Anno XIII. Giovedì 11 Luglio 1878 N. 166

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazz V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del contrammiraglio, aiutante di campo di S. M., Buglione di Monale comm. Luigi a grand'uffiziale.

2. RR. decreti 7 luglio che convocano i collegi di Bologna 3° e di Lodi per il 21 corrente, ed occorrendo una seconda votazione, per il 28 dello stesso mese.

3. R. decreto 16 giugno che sopprime il Monte grano turco di Lograto (Brescia) e ne eroga il frutto del capitale in elemosine ai poveri del comune, massime infermi.

4. Id. 20 giugno che autorizza la inversione del Monte frumentario Barberini di Assisi nei termini proposti dal Consiglio del comune.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Il Discorso di Quintino Sella

Tutti, amici ed avversarii, giornali di tutti i partiti, si accordano nel giudicare il discorso di Quintino Sella sulla quistione del macinato, che ora pende dinanzi al Senato, come un avvenimento ed un documento che dovrà essere ricordato quando il ministro delle finanze Doda avrà escogitato il modo di provvedere prima ai cinquanta e dopo al 1883 gli 83 milioni che resteranno scoperti sul bilancio delle entrate.

Noi vorremmo, che lo spazio ci permettesse di riprodurre anche i discorsi del Minghetti e del Maurogonato, ed altri pure importanti; ma per intanto crediamo che, dopo averne udito parlare da tutta la stampa con sensi di ammirazione, i nostri lettori saranno tanto più contenti di leggere prima di tutto il discorso del Sella, massimamente dacchè si annunzia una più riposata discussione nell'altro ramo del Parlamento, dove non sono tanti gl'impazienti di provvedere a quello che sarebbe da farsi da qui a cinque anni.

Il discorso del Sella contiene fatti e considerazioni cui sarà utile in ogni caso avere presenti per giudicare degli uomini e delle cose e per vedere dove sta il senno pratico ed il patriottismo, dove l'empirismo e la partigianeria.

Pur troppo il livello dell'intelligenza delle cose di Stato si abbassò di molto da ultimo nel nostro Parlamento; e quindi diventa tanto più necessario di mettere sotto agli occhi dei giovani, che avranno da rimediare, se potranno, agli errori presenti, taluno di questi esemplari di alta eloquenza parlamentare e di virtù, in qualche raro uomo di Stato, in cui la scienza ed il patriottismo vanno del pari.

Ecco il discorso:

Sella. Non vi dirò, o signori, come il macinato dal 1865 al 1873 sia stato per me sorgente di dispiaceri, di minacce, di dolori, il cui numero e la cui intensità sono appena credibili. Ma mi sorreggeva e mi sorresse sempre il sentimento di aver fatto il mio dovere, e la coscienza di avere contribuito potentemente a salvare l'Italia dal disonore e dai danni incommensurabili del fallimento.

Io non mi nascondo che qualche volta mi consolavo pensando al tempo, in cui il macinato non fosse più necessario. Certo, dicevo fra me e me: virulenti settari, più partigiani che patriotti m'inseguiranno ancora con le loro imprecazioni. Nel bel libro su Demostene del nostro collega Mariotti ho trovato citata una lettera di Washington, in cui è detto: « Io non credevo, io non immaginavo che fosse non dico probabile ma possibile, che mentre io facevo ogni penoso sforzo in favore di una politica tutta nazionale, tutti gli atti della mia amministrazione fossero interpretati pessimamente e sfigurati in una maniera la più materiale, rozza e insidiosa, e con parole così esagerate, così indegne che appena si sarebbero usate per un Nerone, per un malfattore notissimo, o per un volgare mascalzone ».

Ma, essendo io tanto minore di Washington, o signori, speravo che anche le imprecazioni avessero minore intensità.

Ma pure dicevo fra me e me: uomini di cuore non mancheranno, i quali riconosceranno che tu hai reso un servizio non piccolo al paese; il tuo successore che reggerà in quel tempo la finanza, soprattutto se avversario, cavallerescamente dichiarerà questo servigio; farà vedere lo aiuto che ebbe la finanza in un decennio, per esempio; ciò che sarebbe accaduto se questa imposta o un'altra consimile, che certo non sarebbe stata più lieve, si fosse applicata; farà notare, poichè si parla dell'aumento dei fondi pubblici, pel macinato e per un altro provvedimento, crebbero da 55 a 75, con un aumento del 36 per cento sul primitivo valore, sovra quella parte della pubblica fortuna, a cui alludeva l'onorevole Bertani. Per conseguenza dicevo: chi sa che quasi non gli scappi una dichiarazione della mia benemerenza verso il paese? E dicevo ancora: il giorno dell'abolizione del macinato sarà certo il più bello della mia vita.

Invece, o signori, confesso che uno dei giorni più tristi della mia vita, in cui quasi provai lo sconforto, se ne fossi capace, fu quando udii nella esposizione finanziaria le proposte relative al macinato.

La mia tristezza non aveva origine da questioni personali, da motivi men che nobili. Io non odio alcuno, o signori, e per conseguenza spero di avere qui degli avversari, ma non dei nemici; e quindi confido che sarò creduto, se io dichiaro che anche qualche ingiustizia di giudizio, o almeno che a me sembri tale, per il mio temperamento facilmente la sopporto. Riprendo presto la mia serenità ed esclamo:

Io son fatto da Dio, sua mercè tale
Che *codesta* miseria non mi tange
Nè fiamma d'esto'ncendio non m'assale.

Aggiungerò anzi, non vi parrà strano, talvolta il considerare l'altrui ingiustizia, almeno quella che a me sembra tale, non è per me senza voluttà; mi pare che mi rialzi dinanzi a me stesso il pensiero che non la commetterei. (*Bravo! Bene!*)

Il mio dolore, o signori, deriva da una causa ben diversa; deriva dalla più pura devozione, dal più elevato affetto per la mia patria.

Mi preoccupano le condizioni della finanza, la potenza della mia patria, quei sentimenti a cui ieri si ispirava l'onorevole Buonomo nel suo splendido discorso, quei pensieri che dettavano le parole degli onorevoli Morpurgo, Cavalletto e di altri.

Questo equilibrio più o meno perfetto (e della sua perfezione mi permetterò di discorrere più tardi) della finanza nostra devesi disturbare? Fu fatta una proposta di riduzione del macinato e nel giorno dell'esposizione finanziaria non si parlava veramente che di riduzione. E si diceva anzi dall'onorevole ministro delle finanze: « Ma anche ridotta la tassa di un quarto, le finanze proveranno non poca difficoltà ad abbandonarla, od a trovarvi un surrogato. Noi non domanderemo questa abolizione se non quando avremo coscienziosamente maturato un progetto di legge, una modificazione a qualche imposta esistente, o qualche imposta nuova in surrogazione del macinato, e dopo che ci saremo ben reso conto delle possibilità di questa surrogazione. In materia d'imposte (proseguiva il ministro delle finanze) la novità è cosa assai pericolosa; poichè le imposte sono come il vino e l'amicizia: più invecchiano e migliori diventano. Lo scendere pel pendio delle abolizioni è impresa troppo facile; bisogna prima pensare a ciò, con cui si possa surrogare le entrate che si abbandonano.»

Ed io applaudo a queste parole.

Ma, o signori, benchè io vedessi in quel giorno, che gli intendimenti dell'onorevole ministro erano seriamente e lealmente per la riduzione, ma non per l'abolizione, contro la quale egli stesso metteva innanzi le mani in modo così solenne, la mia tristezza proveniva da che io dubitavo grandemente che come era stata posta la questione della riduzione, il macinato era ferito; il macinato era morto!

È venuto il momento di decretare la morte del macinato, signori? Questa è la grande questione che sta oggi davanti a voi! Io capisco che se si tratta di minori balzelli, di quelle tali imposte che poco fruttano, e cagionano forse più disturbi, più perditempi, più vessazioni di quel che sia il loro ammontare; io capisco che le condizioni dell'erario nostro permettono di levarle via. Io credo che ha fatto bene l'onorevole ministro delle finanze a proporre l'abolizione di alcuni piccoli balzelli, come si è udito nella esposizione finanziaria. Io capisco la trasformazione, e l'anno passato avrei votato l'aumento della tassa degli zuccheri, se contemporaneamente ci fosse stata una diminuzione di quella del sale.

Signori, io ho udito in queste discussioni qualche volta citare il discorso del Re; anzi addirittura parlare dell'augusta persona del Re. La mia opinione è che ciò non sia molto corretto, e credo che il presidente della Camera potrebbe, direi dovrebbe, se nol vietasse il mio rispetto alla sua carica, non lasciar mai parlare della persona del Re.

Ma oggi io devo solo ricordare il discorso della Corona a difesa. E la mia difesa consiste nel leggere due periodi del discorso della Corona. Uno dice:

« Io sono lieto di annunziarvi che il mio Governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per scemare (non per togliere) il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali ».

Poi viene il secondo periodo:

« Di riscontro, vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte, che meno pesano sui bisogni della vita ».

Laonde nel discorso c'era un doppio concetto: il concetto della diminuzione di quei balzelli, che pesano sulle prime necessità della vita; e il concetto di provvedere per altro modo, affinchè le forze del pubblico erario non fossero diminuite.

E come se non bastasse il testo letterale del discorso della Corona, l'onorevole Depretis nel suo discorso dell'altro giorno (e certo non vi è interprete più autorevole di lui), spiegava anche meglio il concetto del discorso della Corona, quando affermava che egli, Depretis, faceva assegnamento per 8 milioni sulle tariffe, per 3 a 5 milioni sul registro e bollo, e, se ho ben capito, per il rimanente sopra un nuovo ritocco degli zuccheri. Di guisachè il concetto, tanto nel discorso della Corona come nella mente dell'on. Depretis, era un concetto di trasformazione e non di diminuzione della potenza finanziaria del nostro Governo.

Ma le cose, o signori, oggi sono interamente mutate.

Io ho quindi presentato l'ordine del giorno, che dianzi ha letto il degnissimo nostro presidente. Anzitutto io vi faccio una confessione, ed è che io lo presentai per parlare; imperocchè tre giorni fa io mi recai alla Presidenza per iscrivermi e trovai già 22 inscritti. E parendomi utile che io parlassi presentai l'ordine del giorno. Perdonatemi questo espediente...

Voci a Sinistra. Parli pure. Non ne aveva bisogno.

Sella... al quale certamente non avrei ricorso, se avessi potuto immaginare che tutti i ventidue oratori iscritti consumassero nel parlare meno di mezza seduta.

Io, per conseguenza, dichiaro subito che non intendo di far votare la Camera sopra quest'ordine del giorno, anche per ragioni che più tardi dirò. Se non che quest'ordine del giorno racchiude il mio pensiero intorno alle riduzioni ed alle abolizioni delle grandi imposte. Io dico:

« La Camera, ritenendo che le imposte a larga base non siano da abolirsi o ridursi senza compenso per l'erario (perchè io ammetto la trasformazione), se non quando il rendiconto dell'esercizio precedente avrà dimostrato un sufficiente avvanzo, passa all'ordine del giorno ».

Perdonate dunque alla grettezza delle mie idee, poichè io sono un uomo molto prosaico.

APPENDICE

DEL SORDO-MUTO

E

DELLA SUA ISTRUZIONE

(Cont. vedi n. 165).

Che cosa è *parlare? Parlare* è suonare uno strumento a fiato. Il *grido* è voce senza modulazione o con pochissima, come p. e. il vagire del bambino, l'abbaiare del cane, l'urlo del lupo, il ragliar dell'asino. Il *canto* è voce modulata secondo misura. L'*articolazione* è un'altra modulazione più complicata della voce.

Dunque la prima cosa a cui deve attendere il maestro è d'avere dal suo allievo la voce. Il forte sta in fare sì che il sordo-muto, per mezzo della vista e del tatto, imiti quelle movenze delle parti dell'apparato vocale donde risulta la voce. Dal bambino nell'età tenerella, a 5 o 6 anni e anche più, si ha bisogno di avere attenzione e obbedienza. Perciò si fanno precedere alcuni esercizii meccanici per disporre l'animo per bene. Tali esercizii sono p. e.: chiudere ed aprire un uscio, al vostro cenno, sedersi ed alzarsi; andare e venire; chiudere ed aprire gli occhi, la bocca; e quello che richiede utile alla bisogna.

Le sembrano inezie, ridicolaggini, ma sono di grande importanza e vantaggio, perchè, mentre si dispone l'animo all'obbedienza, si abitua l'occhio all'attenzione ed osservazione. Come si è sicuri di ciò, si prenda una vescica e la si gonfi col fiato; poi si porga al bambino, perchè faccia lo stesso. A questo proposito diceva il mio professore Fornari: « Quest'esercizio, quand'è ben diretto, insegna al fanciullo l'uso dell'aria ne' suoi polmoni ed abbrevierà e semplificherà di molto gli esercizii di poi, mentre varrà a far forte il petto, a svolgere gli organi della respirazione e predisporre quelli della voce. »

Oltre a quest'esercizio giova far mandare qualunque voce o grido. Quando il bambino sa soffiare e gridare ed è in certo modo padrone del suo fiato, gli si fanno fare altri parecchi di questi esercizii, come emettere e trattenere il fiato ecc.

Poi subito che si può, si passi a fargli emettere veri suoni; per ciò fare ci vuole che il bambino colla sua mano tocchi la laringe (anche lo stomaco) del maestro e poi la sua per sentire come è il suono della voce e notare le vibrazioni, affinchè imiti quei movimenti che fa il maestro, e pur senza saperlo, mandi fuori la voce. Le vocali sono a primo luogo. Per esempio, incominciamo dalla pronuncia dell'*a*.

La bocca è aperta piuttosto molto e la lingua giace piatta colla punta appoggiata alle gengive inferiori. Il maestro fa vedere la sua bocca ben illuminata, sì che lo scolaro vi possa vedere dentro bene, mentre pronuncia *a*. Egli si serve anche di una stecca, o col dito per mettere la lingua nella stessa posizione; e avvicinando la mano dello scolaro alla di lui bocca per fargli notare l'alito che manda nel pronunciare quella vocale e parimenti coll'uso del toccare la laringe e il petto del maestro, finchè gli esca l'*a* desiderato, mentre invece altri bambini udenti quando sentono gli altri proferire la voce e da principio senza sapere il perchè, si provano a fare altrettanto, per quella voglia d'imitazione. Uno specchio è pur sempre necessario ad avvertire l'allievo della giusta posizione della bocca di questo, conformandola a quella del maestro. E quando il bambino avrà imparato bene la vocale, gli si deve far pronunciare anche a tempo di musica, battendo le mani o in altra maniera, per avvezzarlo più e più a padroneggiare il fiato e farne poi risparmio. Il maestro fa fare molti e svariati esercizii, anche sui dittonghi e sulle disgiunte ecc. ecc. Poi vengono le consonanti e sillabe, poi composte. Gli esercizii devono essere in varii modi di insegnare a pronunciare, ma con molta pazienza e con grande sagrificio e anche con difficoltà.

Appena lo scolaro è ammaestrato nella meccanica del parlare, il maestro lo conduce a fargli vedere gli oggetti più necessari e più usati, allora gliene indica il nome, glielo ripete e glielo fa ridire e ripetere e scrivere poi sulla lavagna, per modo che lo scolaro tenga a memoria la nomenclatura di tutti quegli oggetti veduti.

Con simili esercizii, alla fine il sordo-muto pensa colla parola e colla parola si fa intendere e può intendere altrui, recando con sè le cognizioni più necessarie per la vita a cui è destinato.

Molti sordo-muti hanno il difetto di strascicarsi troppo sulle sillabe, dicendo verbigrazia: *Mii-laa-noo.* Altri hanno quello di precipitare le parole, quando sono abili a parlare. Altri non possono parlare per difetto di gola, e perchè il parlare stanca lo stomaco.

Ho da fare a voi una raccomandazione, che è quella di parlare un po' adagio ai sordo-muti, di spiccare bene le sillabe, di non gridare forte (come fanno molti), anche, volendo, di pronunciare le parole senza suono, per non istancare il petto; però non è necessario eseguire l'ordine qui stabilito. È difficile, anzi è impossibile rilevare dalle labbra coperte da barba in modo da non poter vedere i movimenti della lingua; quindi in date circostanze è da raccomandarsi di usare lo scritto. Raccomando infine di usare pazienza e compatimento, pensando che noi sordo-muti siamo stati vittime di una grande disgrazia, tale io credo che può valutarla meglio di me un udente pensando un solo momento alla privazione.

Vi avverto che è sciocco e dannoso l'esagerare i movimenti della bocca.

I sordo-muti dovrebbero parlare molto spesso, sia per l'esercizio labbiale come per i polmoni, che sono una parte principale del nostro organismo e che hanno molto bisogno di un continuo esercizio, che serve a sempre più allargarli e rinforzarli. Ma anche i sordo-muti che non sanno parlare, farebbero bene, se ogni giorno facessero un po' d'esercizio, col mandare quei gridi che possono.

(*Continua*)

Sembra a me che, nel toccare un'imposta a larga base, non bisogni fare delle speculazioni sull'avvenire. Vuolsi avere un passato saldo, sicuro, dimostrato da quella grande maestra di tutti, che è la esperienza, la quale vi abbia fatto palese che già vi fu un avanzo. Allora, se vi è ogni ragione di credere che questo avanzo continui, e pur lasciando un margine per i casi imprevisti, ammetterei che una parte, anche cospicua, si consacrasse alla riduzione delle tasse, lasciatemi dire, le più nocive. Imperocchè delle tasse non ve ne ha certo alcuna la quale sia vantaggiosa. Quindi, date queste condizioni di margine accertato per il passato, e presumibilmente continuativo per l'avvenire, m'acconcerei facilmente al ridurre. Quanto all'abolire eh! bisognerebbe che questo passato fosse ben solido, e questo avvenire fosse ben sicuro, anzi sicurissimo. Giacchè a distruggere un organismo bisogna pensarci due volte.

Sono pensieri casalinghi i miei. E io non ho mai trattato la pubblica finanza diversamente da quello che tratterei la mia azienda domestica. Se, per esempio, per le spese mie ho necessità d'esercitare una professione, un commercio, non sarà per cagione di qualche anno prospero che smetterei questa professione. Prima di farlo vorrei essere ben sicuro che le altre rendite continueranno. Ma se accadono avvenimenti straordinari (e ad un paese accadono più che ad una famiglia) se i bisogni cresceranno, e possono crescere di molto, è opera savia distruggere gli organismi che sono capaci di dar larghi proventi, quali sono le imposte a larga base?

Vedo che in Inghilterra, quando il cancelliere dello Scacchiere ha un avanzo di due o tre milioni di sterline, ed ha ogni ragione di credere che anche nell'anno consecutivo questa avanzo continuerà, propone un allievamento delle tasse più onerose per un paio di milioni di sterline; perchè egli di regola non esaurisce tutto quello di cui può disporre. Questa è la condotta che sembra a me doversi tenere nel toccare le grandi imposte che sono la vita dello Stato.

Partendo da questi concetti, che vanno a terra terra, ne convengo, ma che veggo seguiti da ogni famiglia giudiziosa, da ogni azienda seria e da paesi serii, mi sia lecito tornare un momento sopra l'ultimo consuntivo, o situazione del Tesoro che sia; poichè fortunatamente oramai le nostre situazioni del Tesoro si identificano coi conti consuntivi, salve rettificazioni insignificanti. Non voglio far molti numeri, signori; intendo solo spiegare il mio pensiero.

La discussione dell'altro giorno sulla situazione finanziaria, a mio avviso, ha perfettamente chiarito le cose.

(*Continua*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 10 luglio.

Dopo la polemica, che in Parlamento venne a fare il Doda contro il *Diritto*, era naturale che si aspettasse con curiosità la risposta del foglio sconfessato.

Il Doda disse, che « il Ministero è concorde « in tutte le quistioni, checchè ne dicano alcuni « fuori di questo recinto, credendo di esprimere « le idee del Gabinetto, mentre non esprimono « che le proprie ».

Il *Diritto* si sorprende prima, che « il Doda « abbia voluto ricorrere a così insolite e nuove « forme » a suo riguardo.

Il *Diritto* dice essere cosa assai elementare che nelle proposte fatte dal ministero al Parlamento sieno tutti d'accordo i ministri; ma sostiene che la sua improvvisazione del 3 luglio « non riuscì ben accetta, in ogni parte, a' suoi colleghi ». È altresì vero, soggiunge il *Diritto*, che esso non attinge le sue ispirazioni nelle anticamere di nessun ministro, sebbene tenda « a « far prevalere i principii che gli onor. Cairoli, « Zanardelli e De Sanctis propugnarono dai banchi di deputato e nelle sue colonne ».

In un suo primo articolo poi, mostrandosi partigiano dell'abolizione della tassa del macinato, dice, che il còmpito del Ministero e del Parlamento comincia adesso, trattandosi di non sconvolgere il bilancio.

Nelle così dette *spese intangibili* non crede possibili che economie. Ci sono i grandi lavori pubblici da compiere, il corso forzoso da sopprimere, il riordinamento dell'esercito e della marina da compiere, ed altri provvedimenti da prendersi a vantaggio dell'industria e del commercio.

In tutto questo il *Diritto* vede che c'è da spendere di più. Quindi le economie non le vede possibili che con riforme radicali amministrative, come p. e. « riduzione delle provincie, abolizione « delle sotto-prefetture: riduzione delle Corti dei « tribunali e delle preture: riduzione delle Uni« versità, dei Licei, dei Ginnasii dando un largo « sviluppo all'istruzione tecnica e professionale: « semplificazione di tutti i congegni amministra« tivi e finanziarii ».

Ma poi dubita, che la Maggioranza, larga, ei dice, ed entusiasta, che ha votato l'abolizione della tassa sul macinato voglia fare tutto questo. E si noti che tutto questo potrebbe essere ancora poco; e si dovrebbe fare, come disse già il Minghetti, coi pieni poteri, e poi prendere il vapore per l'America e non tornar più in Italia.

Conchiode pure, per non avventurarsi in previsioni scoraggianti, sperando nel « senno del Par« lamento e nel patriottismo delle popolazioni, « che da un disavanzo di 450 milioni ci con« dussero al pareggio ».

E ciò avrebbe potuto soggiungere, mercè quel Sella, contro il quale noi abbiamo tanto declamato.

Ad ogni modo queste parole, come quelle di tanti altri giornali della Sinistra mostrano che si comincia a *riflettere*.

C'è difatti da riflettere assai. Speriamo che lo si faccia a tempo.

Il Re fu al Pantheon a commemorare il sesto mese della morte del padre, fu a visitare il povero Cairoli malato di bronchite e poi partì acclamato dal popolo per la Spezia alla grande solennità del varo del *Dandolo*.

Un gran nome è codesto; ma tale solennità giunge, per una fatale coincidenza, a renderci tutt'altro che allegra una tanta solennità, che avrebbe dovuto avere davvero un carattere nazionale.

Chi pensa seriamente al presente ed all'avvenire dell'Italia non ha di certo molto di che rallegrarsi di quanto appunto ora accade alle porte dell'Italia. Anche la stampa romana d'oggi è stata turbata tra quei trionfi del Doda e della Sinistra, che promettono le *nuove imposte* sui *consumi voluttuarii* invece del macinato soppresso ora per da qui a cinque anni; è stata turbata dico dalla conquista dell'isola di Cipro o del dominio assoluto del Mediterraneo fatta dall'Inghilterra.

Quest'ultimo colpo ha risvegliato, se non tutti, parecchi dormienti. Se non bastò a risvegliarli l'annessione di parecchie provincie all'Austria, nè l'acquisto materiale di una parte dell'Albania, e la sudditanza necessaria del Montenegro da lei circondato oramai da ogni parte, e la relativa diminuzione dell'Italia sull'Adriatico, il colpo improvviso della conquista di Cipro fatto dalla dominatrice di Gibilterra, di Malta, di Aden, di Socotora, del Mediterraneo, del canale di Suez, di tutte le vie del traffico orientale, è venuto come una doccia a temperare i bollori della malaugurata vittoria, che conduce l'*Avvenire* all'idea del disarmo dell'esercito e della diminuzione delle spese della marina.

Si consolano alcuni, che a tale conquista potrebbe fare delle objezioni anche la Francia per il suo protettorato della Siria e per quello che le importa la libertà del canale di Suez. Ma la Francia si occupa adesso della sua esposizione e de' suoi congressi pacifici, i quali le servono, se non altro, a riguadagnare l'influenza morale della sua Parigi, cervello del mondo. Poi la Francia ha l'Algeria, aspira a prendersi Tunisi e pensa alla rivincita futura. In Francia grideranno un poco, ma non impediranno nulla. In Italia pure si faranno molti articoli; ma tutto resterà lì.

Il risultato del Congresso è insomma un grande incremento della potenza russa sul Mar Nero ed al sud del Danubio, un altro dell'Austria sull'Adriatico e dietro di esso, la padronanza del Mediterraneo e della Turchia per parte dell'Inghilterra.

L'Italia ne esce diminuita ed umiliata.

Che almeno questi grandi fatti facessero riflettere, non dico alla maggioranza del Parlamento, che ha altro in che occuparsi, ma alla generazione crescente, che deve prepararsi con grande studio e con grande lavoro alla riscossa. Per rialzare l'Italia non ci vuole meno lavoro e meno costanza adesso di quello che ebbe la generazione che preparò e conquistò la nostra indipendenza ed unità; indipendenza ed unità, che valgono ben poco, se consumiamo le nostre forze in misere lotte interne, regionali e di piccoli ambiziosi, che si credono grandi perchè sono pretensiosi ed audaci.

Invece di altre feste, occorrerebbe che il giorno in cui l'Italia sarà condotta ad approvare il fatto delle altre potenze per la spartizione tra loro della Turchia, facesse come gli Ebrei la festa dell'umiliazione e del digiuno e dei propositi di opere più degne. Io cerco sull'orizzonte la stella d'Italia; ma la vedo per lo meno ecclissata.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Nuova Torino*, giornale di sinistra; Gran bene il Sella ha fatto al nostro paese: a lui non si possono certo rimproverare le dilapidazioni del pubblico danaro ed a lui si deve la ristorazione della finanza dello Stato. Raccolse, odio no, impopolarità che seppe affrontare con animo impavido, come colui che sa di compiere il più santo dei doveri, il bene della patria.

Il paese gli sarà riconoscente, quando meglio potrà apprezzare i benefizi ricevuti da un tant' uomo.

— Il Ministro delle finanze parlando del voto del 3 luglio ed alludendo manifestamente al noto articolo del *Diritto*, ha letto a nome del Gabinetto un adichiarazione, con la quale ha sconfessato « certi periodici i quali credono di esprimere le opinioni del Gabinetto, mentre non esprimono che le proprie, perchè così nelle proposte alla Camera come nei suoi rapporti con essa, il Governo fu ed è sempre concorde. »

— La sacra congregazione dei Riti esaminò la causa della beatificazione di Pio XI. Fu deciso di non derogare alle norme prescritte e di rimetterla, secondo i sacri canoni al cinquantesimo dopo la morte.

— Il *Pungolo* assicura che l'arcivescovo di Napoli, eletto dal papa contrariamente alle leggi nostre, essendo quella nomina di R. Patronato, non sarà in nessuna maniera ammesso dal Governo a quella dignità.

— Al ministero dell'interno si raccolgono i dati precisi sull'andamento delle prefetture del regno; e questo lavoro preventivo pare che sia determinato dal desiderio dell'on. ministro di procedere con giusto criterio ad una razionale riforma nel personale delle prefetture.

— La congregazione dell'Indice interdì ai fedeli la lettura degli atti dell'Accademia scientifica liberale dei Lincei.

ESTERO

Francia. L'annunzio dell'occupazione dell'isola di Cipro per parte dell'Inghilterra, produsse qui una grande sensazione.

Si considera quell'occupazione come lesiva all'influenza francese in Siria.

Bulgaria. Secondo il *Pester Lloyd* l'Austria, secondata dalla Francia e dall'Italia, presenta al Congresso la seguente proposta relativa al commercio col nuovo principato di Bulgaria:

« I trattati di commercio e di navigazione e tutte le convenzioni internazionali concluse colla Porta saranno mantenute, come sono attualmente in vigore, in Bulgaria, e non si introdurrà alcuna mutazione riguardo ad alcuna potenza se prima questa non avrà dato il suo assenso.

« Sulle merci che passano per quel paese non sarà imposto alcun dazio di transito. I nazionali ed il commercio di tutte le potenze saranno trattati sul piede della più completa eguaglianza. Le immunità ed i privilegi degli stranieri, la giurisdizione consolare e il diritto di protezione consolare, come ebbero vigore dalle capitolazioni e dalle consuetudini, vengono pure mantenuti finchè non siano modificati col consenso delle parti interessate.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 57) contiene:

490, 492. *Avviso di vendita coatta d'immobili.* Gli Esattori di S. Vito al Tagliamento e di Spilimbergo fanno noto che nella locale regia Pretura si procederà nel giorno 2 agosto p. v. alla vendita a pubblico incanto d'immobili siti in Morsano, Spilimbergo, Barbeano, Clausetto, Valeriano, Pinzano e Tramonti, appartenenti a ditte debitrici verso quegli esattori, che fanno procedere alla vendita.

491. *Avviso d'asta.* La R. Intendenza di Finanza di Udine rende noto che, caduto deserto il primo esperimento d'asta, alle ore 11 ant. del 30 corr. si procederà ad un secondo incanto per la vendita di beni demaniali in mappa di Fiume, Cimpello e Rivarotta.

493. *Avviso pel miglioramento del ventesimo.* Il Comune di Prata avvisa che nel giorno 20 corr. scade il termine utile per presentare le offerte di miglioria sul prezzo di L. 2445.36 per cui furono provvisoriamente deliberati i lavori di sistemazione della strada detta del Borsè in Ghirano.

494. *Avviso d'asta definitiva.* Il Municipio di Ravascletto fa noto che nel giorno 15 corr. si procederà all'esperimento definitivo di vendita dei legnami di quei boschi comunali.

Elezioni provinciali. Dalla Carnia ci ripetono che con tutta probabilità nel Distretto di Ampezzo sarà eletto il sig. Dorigo. In alcuni altri Comuni del Distretto di Tolmezzo prevalsero i signori dott. Quaglia e Micoli-Toscano. In altri Comuni i voti sono molto divisi. Da Gemona, dopo le disgraziate notizie circa al Consiglio comunale di quella città, ci presentano invece come di probabile riuscita i nomi di Ottavio Facini e del dott. Celotti attuale consigliere, come consiglieri provinciali.

L'onorevole Giacomelli, secondo la *Patria del Friuli*, votò contro la proposta del Ministero che tendeva all'abolizione, prima graduale e poi totale, della tassa del macinato.

Consta invece dagli *appelli nominali*, che il Giacomelli fu anzi uno dei 55 che si mantennero fedeli col Lio, col Finzi e con altri di volere l'*abolizione totale della tassa sul granoturco* per il 1° gennaio 1879, che era la proposta della Commissione, da essa poscia abbandonata. Egli votò bensì contro l'inconsulta e prematura abolizione del resto per il 1883, assieme a parecchi deputati anche di Sinistra. Tanto per la verità e null'altro.

Uno dei tre giornali di Via Savorgnana, e capirete quale, fa una piena confessione di quello che abbiamo asserito nel nostro numero dell'altro ieri, che *taluni Commissarii* hanno fatto da *agenti associatori* per il giornale suddetto presso i Comuni. Esso dice che quei Commissarii, se scrissero delle circolari d'ufficio ai Comuni come noi sappiamo, non lo fecero perchè ciò fosse loro imposto dalla Prefettura. Difatti la cosa sarebbe stata in tale caso molto peggio, perchè si avrebbe potuto argomentare, che questa alla sua volta avesse ricevuto un altro ordine superiore, ciocchè noi non crediamo affatto. Ma dice, che tale *abuso d'ufficio*, come lo chiamiamo noi e lo chiamerà qualunque amico della libera stampa, non lo commisero mai per *inviti uffiziosi*, ma per aderire ad un suo invito ed a quello di qualche amico suo.

Dopo le lodi, che quel giornale siffatto fa a sè stesso, trova del resto naturale che i Commissarii abbiano fatto e rifatto anche recentemente, raccomandazioni dietro le sue; poichè esso è « *del colore politico* della Maggioranza parlamentare da cui uscì il Ministero. »

Veramente di questo *colore* non molti si sono avveduti, forse perchè è stato sempre *cangiante* quante volte, durante i *tre sperimenti* quella Maggioranza si dimostrò oscillante da una parte e dall'altra. Per dire poi di avere un colore politico non basta adulare ora questo, ora quello degli uomini che sono al potere; ma bisogna avere delle idee e difendere e diffondere quelle, quando hanno anche il vantaggio di accordarsi con quelle degli uomini politici, che possono farle valere.

Trova naturale anche il suddetto giornale in cerca di Commissarii associatori dei Comuni con circolari ufficiali, ma non provocate da inviti ufficiosi, che i Sindaci non abbiano da leggere il *Giornale di Udine*, perchè è dell'Opposizione. Noi crediamo che i sindaci sieno liberi di non lasciarsi imporre da alcuno di leggere la *Pat*... no, nessuno dei tre giornali di via Savorgnana.

Si lagna di più quel foglio, che il nostro qualche volta parli a suo modo della quistione d'Oriente. Che vuole? E' vizio antico, che non si smette ad un tratto. Non è poi affatto vero, che il *Giornale di Udine* sia tutto *omei* per i *fiaschi* della Destra. La Destra da qualche tempo non può farne nemmeno dei *fiaschi*, perchè non ne ha più la fabbrica. Piuttosto dovrebbe ricordarsi di avere più volte ridicolosamente mandato dei pietosi *omei* esso medesimo, perchè il *Giornale di Udine* citava i giornali di Sinistra per mostrare i *fiaschi* della Sinistra durante i tre sperimenti.

Del resto, sebbene crediamo che nè Ministri, nè Prefetti, nè Commissarii abbiano da fare gli associatori di giornali, noi vogliamo essere così buoni da permettere, che quello del nostro vicino confessi di avere bisogno di quegli aiuti e delle circolari dei Commissarii per camminare, giacchè si duole di non potèr andare da sè.

Noi potremmo piuttosto da tale storia cavare un'altra morale; ed è, che se i *Commissarii* non hanno proprio nulla di meglio da fare, che di farsi *commessi associatori di giornali*, dànno pienissima ragione a quelli che dicono essere venuta l'ora di fare almeno questa economia nel bilancio, di sopprimere i Commissariati stessi.

Riceviamo la seguente e la stampiamo facendola seguire da qualche osservazione:

«Farebbe cosa gradita a molti, se si compiacesse pubblicare in un prossimo numero quanto appresso, che è *un voto giustissimo*. Oggi che le Ferrovie non sono più un monopolio privato che si imponeva al paziente pubblico, si spera che l'Autorità Governativa vi avrà una ingerenza diretta, per tutelare le parti contro certi soprusi ed atti arbitrarii che a capriccio si permettono bene spesso gl'impiegati ferroviarii.

Vi sono casi che abbisognano di istantaneo provvedimento e soluzione, nell'interesse delle parti poste là a discrezione di quei messeri che per un puntiglio talvolta approfittano di un nonnulla per danneggiare i terzi.

Intanto, che si reclama all'autorità ferroviaria (la quale pel buon ordine va ad attingere dagli accusati la risposta che deve dare ai reclamanti) il danno e lo sfregio sono già avvenuti ed al reclamante restano per giunta le beffe ed il sogghigno dei dispettosi.

Sarebbe importante che il pubblico sapesse d'aver in casa una protrettrice nell'autorità. Gioverà molto a tenere in riga quei suonatori, poichè diversamente, abbenchè siasi cambiato il Maestro di Cappella, la musica sarebbe sempre quella ed il pubblico desidera che sia migliorata. Ce n'è assai bisogno ».

Un assiduo contribuente.

Noi ameremmo, che quando si fanno reclami specialmente di questo genere, che si specificassero i fatti di cui si muove il lagno altrimenti è come si facesse nulla. La stampa ha obbligo di prestarsi a questi reclami, se sono giusti; ma due cose ci vogliono; che il reclamo si fondi sopra qualche cosa di reale, e che quegli che lo fa assuma in nome proprio la responsabilità di quello che dice. Altrimenti quella che deve essere una giusta controlleria della pubblicità, può essere interpretata, o voluta far credere come una gratuita malignità.

Società di Mutuo Soccorso tra i parrucchieri di Udine. Questa Società ha diramata una circolare, con cui avvisa che nel giorno di lunedì 15 corrente alle ore 6 pom. nella sala superiore del Teatro Minerva, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della loro *bandiera*. Noi auguriamo alla detta Società lunga e prospera vita.

La Rappresentanza prega tutti i parrucchieri di voler chiudere le loro botteghe alle ore 5 pom. nel giorno, in cui avrà luogo la suddetta solennità.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti oggi 11 dalla Banda del 72° Reggimento fanteria in Mercatovecchio, dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

Marcia «Nel ballo la Follia»	Xerbin
Mazurca «Lagrime di Mentana»	Risi
Sinfonia «La Stella del Nord»	Meyerbeer
Valzer «S-oriella del bosco viennese»	Strauss
Duetto «Semiramide»	Rossini
Polka «Un saluto agli udinesi»	Arnhold

Teatro Guarnieri. Sospeso anche iersera il concerto per causa della pioggia, avrà luogo stassera, quando il tempo lo permetta.

Ricerca di una ragazzina. Certa *Anna Lovisoni* di *Antonio* di Udine, fruttivendolo in

Piazza S. Giacomo, è scomparsa di casa sino dalla sera del 9 corr. Essa ha l'età di circa 11 anni, i suoi capelli tendono al castagno, ed indossa un abito di rigatino.

Riuscite inutili finora tutte le ricerche per ritrovarla, si prega chiunque ne avesse contezza a darla tosto ai genitori, che angosciati attendono fra le loro braccia l'amata figlia.

Ferimento e furto. Verso le ore 11 pom. del 7 corr. in Gemona, certi V. G. e Z. G. nel ritornare alle loro case ubbriachi si abbatterono in altri quattro individui, pure brilli, e da costoro furono assaliti e percossi. Il P. G. riportava una ferita all'occhio destro giudicata guaribile in 5 giorni, ed il V. G. si trovò alleggerito del proprio portafogli e dell'orologio con relativa catena d'argento.

Arresti. I reali Carabinieri di Tolmezzo arrestarono un individuo prevenuto del furto di parecchie tavole asportate dalla sega di S. G. di Comeglians, ed uno per contravvenzione alla P. S.

Furti. Sul mercato di Spilimbergo a certo B. A., in un momento di sua assenza, vennero trafugate una somarella, una carretta, due corde ed una mangiatoia; s'ignora da chi.

— Certa G. C., in più riprese, involò da un campo di proprietà di T. G. di Buja un quintale di frumento in spiche. Parte di questo fu sequestrata nella casa della rea.

Mancato furto. Durante la notte dal 6 al 7 and. in Palmanova, i fratelli M. V. A. mediante rottura di due tavole penetrarono nel casotto di certo F. G., sito in quella piazza principale, e rubarono 40 chilogr. di cipolle.

Inseguiti poscia dalle Guardie doganali abbandonarono sul terreno il bottino dandosi latitanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Nel momento in cui si attende l'ultimo atto del Congresso di Berlino, le menti restano quasi colpite da stupore.

E' scomparso si può dire un grande Impero, che dopo avere per secoli fatto brillare la luce sinistra della sua scimitarra su tutto il mondo civile, occupando le coste del Mediterraneo, indarno contese fino alla fine da Venezia, dall'Albania al Marocco, era ridotto a vivere delle reciproche gelosie delle maggiori potenze d'Europa.

Queste Potenze, dopo gli ultimi avvenimenti del 1866 e del 1870, non si tennero più in obbligo di spendere il loro sangue per sostenere questo edifizio della violenza. Esso crollò in gran parte ed il resto crollerà fra non molto. Ma tre di queste Potenze si sono invece intese a dividersene le spoglie. Gettarono ai Popoli oppressi qualche brandello delle spoglie del caduto; ma poi il grosso della preda se lo tennero per sè. La Russia, l'Austria e l'Inghilterra sono gli eredi diretti ed esecutori testamentarii del defunto Impero.

Chi si applaude e chi si duole degli avvenimenti accaduti. L'Italia non è di certo tra i primi, essa che non potè raggiungere nemmeno una lieve rettificazione di confini, che le era stata promessa.

Ma non è soltanto il presente umiliante per lei, che deve farla pensare; è l'avvenire. Non è possibile che gli avvenimenti si arrestino lì. Ognuno dei tre conquistatori ha da pensare a conservare le sue conquiste, e per questo a dilatarle. I Popoli che veggono deluse le loro speranze si agiteranno di nuovo. La decomposizione dell'Impero ottomano continuerà. Il protettorato assunto dall'Inghilterra della Turchia asiatica produrrà nuove trasformazioni anche colà. I Principati mussulmani della costa africana del Mediterraneo sono tagliati fuori dalla Turchia asiatica e costituiranno il campo delle gare dell'Inghilterra e della Francia, e non osiamo dire dell'Italia. L'Austria ha ottenuto tutto quello che volle; e la Germania si allegra di averla spinta verso Oriente. Ma l'opera sua sarà difficile e produrrà nuove agitazioni alle nostre porte.

La quistione orientale ha fatto un passo, un grande passo, ma esiste più minacciosa e più gravida di avvenimenti che mai.

Gl' Italiani che amano la loro patria faranno bene a meditare sopra questa trasformazione ed a cercare, che non ne venga maggior danno alla loro Nazione appena risorta, e che se nel Mediterraneo non poteva primeggiare non doveva di certo essere l'ultima, come è, pur troppo, minacciata d'esserlo.

— Gli Uffici del Senato, radunatisi, discussero la legge sulla tassa del macinato, e hanno all'unanimità dato incarico ai Commissari di procedere previamente ad un esame accurato delle condizioni delle finanze, perchè il pareggio non sia alterato.

Furono eletti a commissari Saracco, Brioschi, Lampertico, Cambray-Digny, Cavallini.

Il Senato si radunerà posdomani, ma si conferma che il progetto di legge sul macinato sarà rinviato a novembre.

Le notizie di Londra relative alla cessione di Cipro fatta dalla Turchia all'Inghilterra produssero una grande impressione.

La *Riforma*, il *Bersagliere* e lo stesso *Diritto*, ne sono sorpresi e dolenti. Taluno giunge a temere che possa esserne compromessa l'opera del Congresso.

Il *Diritto* si preoccupa molto dell'esito delle recenti elezioni di Genova, Bologna, Venezia e Milano. Neanche l'abolizione del macinato, esso dice, arresta la reazione a favore della Destra! Il 5 novembre del 1876 ci parve che penetrasse in Milano lo spirito della democrazia liberale. Sgraziatamente, i fatti ci smentiscono. La Destra riprende nella capitale lombarda l'antica supremazia. Questo fatto è grave, d'una gravità eccezionale. Le elezioni di Milano corrispondono a quelle delle più importanti città. E si che non trattasi dell'elezioni politiche a suffragio ristretto, ma delle amministrative, le cui liste rappresentano assai più direttamente la coscienza pubblica!

Il Ministero ne impari molte cose. Anzitutto, esservi del malcontento; i popoli non vivere solo di pane, ma esservi delle esigenze politiche e morali. Terminando, il *Diritto* raccomanda l'unione delle frazioni liberali contro il clericalismo. (*Perseo.*)

— La voce sparsa dalla stampa ufficiosa austriaca delle dimissioni del conte De Launay in causa di dissensi col conte Corti, è priva di fondamento. Regnò sempre la massima armonia fra i due plenipotenziari italiani.

Nessuna interpellanza è avvenuta nel Congresso sulla questione di Cipro, malgrado il discorso del signor Cross.

La chiusura del Congresso è annunziata per sabato. *Opinione.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 10. Assicurasi che lo czar sia sinistramente impressionato dalla notizia dell'annessione di Cipro all'Inghilterra in seguito all'alleanza anglo-turca del 4 giugno.

L'acquisto di Cipro è di somma importanza per il commercio col Levante, e domina le principali linee commerciali.

Berlino 10. Le potenze neutrali(?) che sono rappresentate al congresso sono soddisfatte nel vedere trasportato in Asia il perno della questione orientale.

Bukarest 9. I rumeni hanno deciso di opporre alla Russia un'opposizione passiva.

Spezia 10. A mezzogiorno fu varato il *Dandolo*, presente la Famiglia Reale, i ministri della marina, della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici. L'operazione riuscì benissimo fino all'arrivo avanti lo scalo ove il *Dandolo* si fermò. Il bastimento sanissimo, galleggia per due terzi. Le fregate lavorano per galleggiarlo. Sperasi di riuscirvi presto.

Berlino 9. Il Congresso discusse la questione di Batum, ma non ha ancora stabilite definitivamente le frontiere al Sud e all'Ovest. Il Congresso decise di riunirsi giornalmente per ricevere le comunicazioni dei lavori della Commissione di riduzione mano mano che son terminati. Non ha ancora incominciato a trattare la questione dello sgombero della Turchia per parte della Russia. Non si fece parola della Convenzione anglo-turca.

Parigi 9. Il *Moniteur* dice che Cipro è una posizione eccellente per un'eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia minore, soltanto l'acquisto costa caro ed implica il difficile mandato di difendere la Turchia. Il *Constitutionnel* crede che l'Inghilterra dopo Cipro prenderà l'Egito. La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gilterra.

La *Libertè* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare ombra a nessuna Potenza del Mediterraneo. La *Presse* considera l'annessione di Cipro come un compenso dovuto all'Inghilterra e non come una minaccia contro la Russia. Il *Temps* e il *Journal des Debats* non contengono apprezzamenti. Nessun giornale manifesta sentimenti ostili all'Inghilterra.

Londra 10. L'associazione nazionale di tutte le Societa liberali ha pubblicato un appello col quale invita il paese a protestar tosto ed energicamente contro l'annessione di Cipro e il modo e la forma ministeriose con cui il governo ha conchiuso l'alleanza colla Turchia.

Malta 10. I reggimenti inglesi 42, 71 e 101 (e nessun reggimento indiano) ricevettero l'ordine di disporre l'opportuno per l'immediato imbarco alla volta di Cipro.

Parigi 10. La *Republique francaise* scrive: Se la convenzione del 4 giugno fosse presentata e convalidata dal Congresso, i delegati francesi dovrebbero rifiutarsi di sottoscrivere un atto irregolare che sta in contraddizione colla dichiarazione che il Congresso non avrebbe ad occuparsi della questione relativa alla Siria e all'Egitto, dacchè Cipro domina direttamente questi paesi.

Berlino 9. L'odierna seduta del Congresso incominciò alle ore 2 1/4 e si chiuse alle 5 pom. Si esaurirono parecchie questioni di confini; trattandosi di quelli di Batum la discussione fu lunga e minuziosa e condusse ad una conclusione soddisfacente. Il gran pranzo in onore dei delegati nella sala bianca del palazzo reale avrà luogo definitivamente sabato. Riguardo alla soluzione della questione di Batum si conferma non essersi trattato nel Congresso della demolizione delle opere fortificatorie, questione che verrà risolta direttamente fra l'Inghilterra e la Russia. Domani si esauriranno probabilmente le questioni che restano ancora da trattarsi, e si incomincierà la lettura articolata del trattato, continuandola nella seduta di giovedì.

Sabato si firmerà il trattato.

ULTIME NOTIZIE

Londra 10. Il *Times* ha da Berlino che il governo francese avrebbe intenzione di domandare se la Russia volesse rinunziare all'idea di annessione in Asia, piuttostochè vedere posta in esecuzione la Convenzione anglo-turca. Nel caso che la Russia rispondesse negativamente credesi che la Francia sarebbe disposta ad adottare una politica più attiva. Si stanno prendendo attualmente gravi decisioni fra parecchi plenipotenziarii.

Parigi 10. La *Republique Francaise* dice che la Convenzione anglo-turca è un atto che ferisce particolarmente la dignità di tutti i membri del Congresso che non sarebbero forse andati a Berlino se avessero saputo che un Trattato particolare esisteva prima della riunione del Congresso. La *Republique* soggiunge: «E già «una bella cosa possedere Malta e Gibilterra, «ma sarebbe troppo avere anche Cipro. Esi- «stono sulle rive del Mediterraneo degli Stati «risoluti ad assicurare alle loro bandiere la li- «bertà di navigazione».

Torino 10. Si fanno grandi preparativi pel solenne ricevimento dei Sovrani che avrà luogo domattina. Il sindaco ha pubblicato un proclama nel quale invita con nobili espressioni la cittadinanza a festeggiare l'arrivo del Re e della Regina, che, dopo il lutto paterno, rivolgono il primo passo all'antica sede della Casa di Savoja.

Londra 10. Wolseley partirà sabato per prendere le truppe a Malta e per condurle a Cipro. Il *Daily Telegraph* annunzia che la bandiera inglese fu issata a Cipro lunedì scorso dall'ammiraglio Hay in virtù degli ordini ricevuti.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che i ministri tengono frequenti consigli per discutere le comunicazioni dei plenipotenziari turchi. Il Consiglio di sabato decise di non accordare le domande della Grecia.

Berlino 10. Si propone che una Commissione franco-inglese sia incaricata di percepire ed amministrare le rendite della Turchia come in Egitto.

Parigi 10 Il *Debats*, parlando delle critiche contro l'Inghilterra, ricorda che la Circolare Salisbury era non solo un proclama di principii ma un appello all'Europa, e soggiunge che quell'appello non essendo stato ascoltato nè dall'Austria nè dall'Italia, ed avendo l'Europa lasciato che fosse rotto il braccio della Francia nel 1871, l'Inghilterra non potendo contare sopra alcuno per formare i russi in Asia, aveva diritto ad agire da sola. Il *Debats* vorrebbe vedere che l'Austria si assumesse in Europa quella parte che l'Inghilterra si assunse in Asia conchiudendo con la Porta una Convenzione analoga.

Spezia 10. Il varo del *Dandolo* è riuscito completamente senza danni. Fu inaugurato pure il Monumento al generale Chiodo. La famiglia reale fu accolta entusiasticamente da una folla immensa.

Vienna 10. La *Politische Corrispondenz* ha da Berlino: Ieri ebbe luogo fra Gorciakoff e Beaconsfield, due conferenze, nelle quali sembrava che la questione di Batum fosse stata esaurita. Nella seduta poi che il Congresso tenne ieri, si trattò realmente la questione, in base agli accordi prestabiliti fra Gorciakoff e Beaconsfield. Nel corso della discussione però Salisbury respinse, con sorpresa generale gli accordi stabilitisi fra i due sunnominati, senza che Beaconsfiele, cosa che destò meraviglia, si opponesse al suo collega. Salisbury insistette specialmente sul rilevante aumento territoriale che ne verrebbe dall'unione alla Russia della città di Olti. Gorciakoff reclamò energicamente. Il Congresso elesse una Commissione per appianare questa difficoltà. La Commissione deliberò iersera che Olti spetti alla Russia. Non è da attendersi che la Russia protesti per l'occupazione di Cipro.

Berlino 10. Riguardo all'odierna seduta del Congresso, dicesi ulteriormente che la Commissione presenterà al Congresso i suoi deliberati nella questione dei confini presso Batum, per cui la vertenza sarebbe definitivamente appianata, avendo il Congresso deliberato che le decisioni prese dalla Commissione, a maggioranza di voti, debbano essere obbligatorie per esso riservandosi soltanto di rettificarle in seduta plenaria.

A quanto si dice, si sarebbero stabiliti i confini in modo da accomodare le esigenze russe colle inglesi. I Lazi rimangono alla Russia (*sic*). Riguardo alla demolizione delle fortificazioni di Batum credesi che l'affare verrà esaurito in modo soddisfacente per la Russia.

Berlino 10. La *Provinzial Correspondenz* mette in rilievo il fatto che tutte le più importanti questioni furono esaurite al Congresso, appianandosi le differenze. Anche i lavori delle Commissioni per la regolazione dei confini sono giunti ad un soddisfacente risultato. La nota convenzione relativamente a Cipro non può sospendere la fine dei lavori del Congresso, giacchè il Congresso non ha da deliberare che relativamente al trattato di Santo Stefano. Sabato sarà sottoscritto a Berlino il trattato di pace.

La *Norddeutsche Zeitung* si mostra soddisfatta dell'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra dal punto di vista della coltura e del progresso dell'Asia minore. Non sarebbe erronea la supposizione che la Germania fosse stata già prima a giorno della convenzione.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.80 a 82.90. e per consegna fino corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.60	L. 21.62
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.32 1/	„ 2.31 1/—
Bancanote austriache	„ 2.32 1/2	„ 2.32 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.65	a L. 80.75
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.80	„ 82.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.60	a L. 21.62
Bancanote austriache	„ 232.50	„ 232.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

BERLINO 9 luglio

Austriache	468.—	Azioni	458.50
Lombarde	137.—	Rendita ital.	77.90

LONDRA 9 luglio

Cons. Inglese	96 1/2 a —.—	Cons. Spagn.	14 3/8 a —.—
„ Ital.	76 3/4 a —.—	„ Turco	13/— a —.—

PARIGI 9 luglio

Rend. franc. 3 0/0	77.50	Obblig. ferr. rom.	275.—
„ „ 5 0/0	116.10	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	76.85	Londra vista	25.13 1/—
Ferr. lom. ven.	173.	Cambio Italia	7 1/4
Obblig. ferr. V. E.	249.—	Cons. Ingl.	96 5/16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—

TRIESTE 10 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.46 1/—	5.48 1/—
Da 20 franchi	„	9.33 1/—	9.34 1/—
Sovrane inglesi	„	—.— 1/—	—.— 1/—
Lire turche	„	—.— 1/—	—.— 1/—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— 1/—	—.— 1/—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.85 1/—	102.10 1/—
idem da 1/4 di f.	„	—.— 1/—	—.— 1/—

VIENNA dal 9 luglio al 10 luglio

Rendita in carta	fior.	65.50	65.45
„ in argento	„	67.20	67.35
„ in oro	„	76.10	76.—
Prestito del 1860	„	113.90	114.50
Azioni della Banca nazionale	„	842.—	841.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	263.25	263.25
Londra per 10 lire sterl.	„	115.75	116.—
Argento	„	101.25	101.40
Da 20 franchi	„	9.27 1/—	9.30 1/—
Zecchini	„	5.50 1/—	5.52 1/—
100 marche imperiali	„	57.30 1/	57.45 1/—

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 ant.	ore 7.20 an.
„ 2.24 pom.	3.20 pom.
„ 8.15 pom.	6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 534. 3 pubb.

Provincia di Udine. **Mandamento di Spilimbergo.**

Comune di S. Giorgio della Richinvelda

AVVISO.

E' aperto il concorso al posto di mammana nel Comune di San Giorgio della Richinvelda fino al giorno 15 Agosto p. f.

L'annuo emolumento è di it. L. 400,00 previo l'obbligo nell'esercente di risiedere nel Capoluogo Comunale, di prestare la propria opera gratuitamente a tutte le famiglie povere del Comune e previo congruo compenso a tutte le altre che la invitano.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo dell'Ufficio Municipale in carta da bollo corredate dei seguenti documenti.

a) Attestato di abilitazione all'esercizio di ostetricia.
b) Certificato di nascita.
c) Attestato di buona condotta politica morale.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda li 5 Luglio 1878.

Il Sindaco
Antonio Sabbadini.

N. 398. 3 pubb.

Municipio di Ravascletto

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA

Ottenutosi nel termine dei fatali le offerte pel miglioramento del ventesimo sul prezzo di vendita dei legnami di questi boschi comunali, di cui il primo avviso 25 maggio 1878 n. 296, fatti dai signori Della Pietra Bortolo e Quaglia G. Batt., le quali portano a lire 8652.00 il prezzo di delibera del I lotto, a lire 7680.00 quello del II, ed a lire 4550.00 quello del III lotto;

si rende pubblicamente noto

che alle ore 11 antimeridiane del giorno 15 del corrente mese, si procederà all'esperimento definitivo di vendita di detti legnami, colle norme dell'avviso precedente.

Ravascletto li 5 luglio 1878.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci